

Il contesto macroeconomico e il settore della microfinanza ad Haiti

INDICE

Premessa

Obiettivo del documento

Metodologia di lavoro

PARTE PRIMA – Dati e informazioni generali sulla situazione socio economica di Haiti

Situazione macroeconomica

Popolazione

L'indice di sviluppo umano

Contesto agricolo

Profilo delle famiglie e insicurezza alimentare

Lo stato dell'ambiente

PARTE SECONDA – L'IMPATTO DEL TERREMOTO

Impatto Umano

Impatto sulle infrastrutture

Impatto ambientale

PARTE TERZA – IL QUADRO DELLA MICROFINANZA AD HAITI

Il peso dell'industria della microfinanza nel funzionamento dell'economia del Paese

Organizzazioni non cooperative - Le IMFs membre dell'ANIMH

Organizzazioni di tipo cooperativo – La Rete delle casse popolari

Ruolo della Banca Centrale e regolamentazione

Programmi di microfinanza per l'agricoltura

SYFAAH – Sistema di finanziamento e di assicurazione agricola ad Haiti

FRICS – Fondo Rurale per l'Investimento e il Credito Sociale

L'impatto del terremoto sul settore della microfinanza ad Haiti

Impatto del terremoto sul portafoglio credito delle casse popolari

Considerazioni finali

Bibliografia e sitografia

Premessa

Il sottosviluppo economico di Haiti è essenzialmente il risultato di tre fattori: 1) l'interazione tra crescita della popolazione e l'erosione del suolo, 2) la mancanza di progresso tecnologico in agricoltura, 3) la natura predatoria dei governi alla testa del paese per oltre due secoli.

Spesso l'analisi economica di un paese prescinde dalla natura del governo in carica. Tuttavia, come evidenzia lo svedese Mats Lundahl nei suoi studi sullo Stato caraibico, la natura predatoria dello Stato haitiano rappresenta un ostacolo cronico allo sviluppo del Paese. Lo Stato haitiano si baserebbe infatti sulla necessità dell'élite haitiana di trovare una fonte di reddito alternativa al sistema delle piantagioni dell'epoca coloniale. Basandosi l'economia haitiana esclusivamente sull'agricoltura su piccola scala, l'alternativa più rapida ed efficace per arricchirsi, e forse l'unica, è rappresentata dalla politica.

Haiti è stata governata, per oltre un secolo e mezzo, da autocrazie predatorie, un ostacolo alla formazione di partiti politici basati su gruppi di interesse sociali, premessa necessaria alla formazione di un percorso democratico.

Se si guarda il complesso panorama haitiano da questa lente, appare evidente che uno sviluppo economico genuino sia imprescindibile dalla rimozione delle cleptocrazie che hanno governato Haiti per ormai due secoli, e che non sembrano ancora cedere il passo ad un percorso democratico effettivo.

È necessario tenere a mente questi elementi quando si consultano i dati disponibili sullo sviluppo economico del Paese.

È inoltre importante considerare le cause del sottosviluppo di Haiti al fine di individuare percorsi di accompagnamento delle organizzazioni locali, consapevoli dagli ostacoli rappresentati dall'inefficienza del Sistema Paese.

Obiettivo del documento

Obiettivo generale del documento è presentare una panoramica generale sulla situazione economica di Haiti, con particolare attenzione al settore rurale, unico vero motore dello sviluppo del Paese.

La sintesi del settore della microfinanza haitiana è finalizzata alla comprensione del funzionamento del settore nel Paese, dei limiti, delle prospettive, al fine di effettuare valutazioni strategiche circa un futuro coinvolgimento in questo ambito.

Metodologia di lavoro

Il documento si divide in tre parti: una prima parte che descrive il contesto economico del Paese, le prospettive di sviluppo, con particolare attenzione al contesto agricolo haitiano e all'ambiente; una seconda parte che espone brevemente l'impatto del terremoto sul Paese; ed una terza parte sul settore della microfinanza.

Si tratta di una raccolta di informazioni, tramite documenti pubblici e tramite alcune interviste ad attori del settore della microfinanza e dello sviluppo rurale ad Haiti.

PARTE PRIMA – Dati e informazioni generali sulla situazione socio economica di Haiti

Situazione macroeconomica

Haiti è il paese più povero dell'emisfero occidentale, ed è classificato tra i paesi a reddito più debole e a più forte deficit alimentare. Con riferimento all'IDH (Indice di Sviluppo Umano), Haiti si situa al 158° posto su 187 paesi nel 2009. Il Paese è dunque uno dei più poveri del pianeta, con un PIL per abitante di circa USD 670 all'anno. Secondo uno studio realizzato dal PNUD, nel 2007 il 76 per cento della popolazione viveva sotto la soglia di povertà, con meno di 2 dollari al giorno, ed il 56 per cento sotto la soglia di povertà estrema, con meno di 1 dollaro al giorno. La maggior parte degli haitiani non godono di una pensione, né di alcun tipo di ammortizzatore sociale né di risparmio.

A causa della sua posizione geografica, Haiti si trova sulla traiettoria di cicloni tropicali, e fa parte dei paesi costretti ogni anno ad affrontare inondazioni ed uragani, talvolta molto potenti, accompagnati generalmente da altri fenomeni avversi collegati, quali smottamenti di terreno, maremoti, colate di fango, ecc.

Durante gli ultimi 5 anni, Haiti ha conosciuto una serie di catastrofi naturali senza precedenti, che hanno toccato oltre 3,6 Milioni di persone (v. tabella 1). Il terremoto del 12 gennaio pesa ancora molto sulla popolazione, poiché alla fine del 2011 circa 600 mila persone vivevano ancora sotto le tende, in condizioni molto difficili.

Tabella 1: Sintesi degli ultimi disastri naturali ad Haiti

Evento	PIL coinvolto %	Persone coinvolte	Decessi
2007 cicloni Dean & Noël	2	194 000	330
2008 cicloni Fay, Gustav, Hanna & Ike	15	1 000 000	800
2010 terremoto	120	2 000 000	222 500
2010 ciclone Thomas			< 100
2010/11 colera		440 000	6 300
Totale		3 634 000	230 000

Fonte: *PDNA du tremblement de terre. Evaluation des dommages, des pertes et des besoins généraux et sectoriels, juin 2010; Direction de Protection Civile (Thomas) et Ministère de la santé (choléra).*

La tabella 2 e la figura 1 mostrano che il tasso di crescita è stato negativo nei primi anni del nuovo millennio, ma che una ripresa incoraggiante era iniziata nel 2004. Questa schiarita era dovuta ad una

Anno	PIL in milioni di Gd ¹	Tasso di crescita PIL in %	T. crescita per il settore agricolo
2000	13 139	0.9	-3.6
2001	13 002	-1.0	0.9
2002	12 968	-0.3	-3.7
2003	13 015	0.4	0.2
2004	12 557	-3.5	-4.8
2005	12 783	1.8	2.6
2006	13 071	2.3	1.4
2007	13 508	3.3	2.3
2008	13 622	0.8	-7.5
2009	14 015	2.9	5.2
2010	13 307	-5.1	0.0
2011 ²		6.0	

distensione del clima politico iniziata nel 2006, dopo le elezioni generali dello stesso anno, e alla riduzione significativa degli atti di banditismo diffusi nel paese nel 2004 e 2005.¹ D'altro lato, una politica budgetaria controllata aveva favorito in gran parte questa performance. In effetti, contrariamente a quanto era stato fatto nel corso di alcuni esercizi precedenti, nel 2007 la Banca Centrale di Haiti non aveva finanziato alcun deficit budgetario. Questa tendenza al rialzo è stata ribaltata dalle catastrofi naturali del 2008. Il terremoto del 12 gennaio 2010 ha poi annientato gli sforzi degli anni precedenti.

Pertanto, il PIL dal 2000 al 2010 è aumentato solamente dell'1%: un decennio perduto, come sostengono in molti.

Tabella 2 e Figura 1: Evoluzione del PIL dal 2000 al 2011 e

confronto con il PIL del settore agricolo

1/ In milioni di gourde correnti dal 1986-1987. Fonte : IHSI ; 2/ Proiezioni dell'EIU, maggio 2011

Secondo le proiezioni dell'Economic Intelligence Unit (EIU), Haiti sarebbe sul punto di riprendere lo slancio economico di prima del terremoto. Una proiezione di crescita tra il 6 e il 7.5 per cento era stimata per il 2011. In effetti, il trasferimento di fondi dall'estero così come l'avvio di numerosi cantieri nell'ambito della ricostruzione, finanziati dal Tesoro Pubblico o dalla Comunità Internazionale, avrebbero potuto garantire una crescita sostanziale dell'economia haitiana. Gli investimenti annunciati nel settore

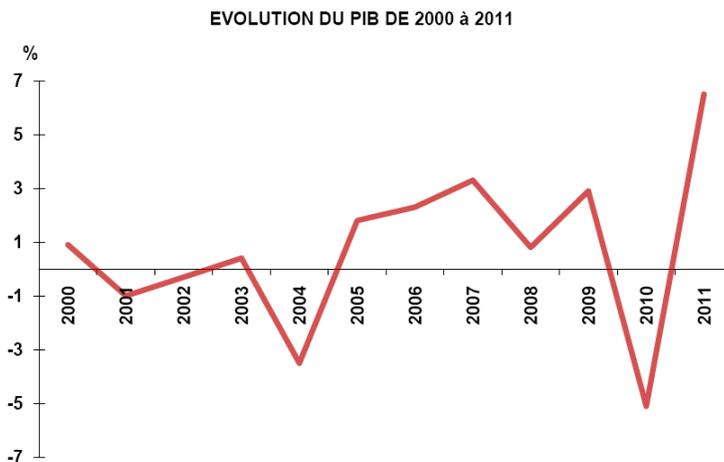


Fig.1. Fonte : IHSI ;²/ Proiezioni dell'EIU, maggio 2011

manufatturiero e lo stabilimento di parchi industriali nel Nord-Est (Caracol) e nei pressi di Cité Soleil, rappresentavano segnali incoraggianti. Tuttavia, l'estrema debolezza delle istituzioni governative haitiane, mantengono il panorama politico instabile, ed impediscono un reale crescita economica. Il PNL è cresciuto nel 2010/2011 (ottobre 2010 – settembre 2011) solamente del 5%, dopo una contrazione del 5.1% nel 2009/2010. Le stime di crescita per il 2011/2012 sono del 7.2%, in vista del decollo degli sforzi di ricostruzione (in particolare per quanto riguarda le attività di costruzione). Sempre l'EIU prevede un leggero rallentamento della crescita nel 2013, a causa della congiuntura economica internazionale. Va precisato che queste previsioni di crescita presuppongono un clima politico stabile che favorisca la crescita e incentivi gli

1 Da notare, tuttavia, che il PNL pro capite (che nel 2007 si aggirava intorno ai USD 500) non ha mai ritrovato i livelli storici di USD 3 151 raggiunti nel 1980 (UNDP, 2007).

investimenti esterni. Ad oggi, queste condizioni non sono in essere.

Il tasso di cambio della gourda rispetto al dollaro americano ha mantenuto una buona stabilità dal 2010, permettendo di controllare l'inflazione a seguito del terremoto del gennaio 2010 e alle violenze legate al primo turno elettorale ed al clima di incertezza politica successivo. Questo ha permesso di contenere la spinta inflazionistica di tali eventi e di limitare il loro impatto sul potere d'acquisto della popolazione. I trasferimenti di fondi dall'estero, così come il trasferimento degli aiuti internazionali hanno giocato un ruolo favorevole sul tasso di cambio. L'inflazione che permane oggi ad Haiti (9.5% nel 2010) è

legata prevalentemente a fattori esterni che influenzano i prezzi dei prodotti alimentari e del carburante importati, che rappresentano più del 50 percento del paniere di consumi delle famiglie (calcolo dell'indice dei prezzi al consumo dell'IHSI). Tuttavia, una leggera debolezza della gourda rispetto al dollaro dovrebbe servire ad aumentare la competitività e riavviare l'industria dell'esportazione.

TAUX DE CHANGE DE 2003 - 2011 (Gd/USD)

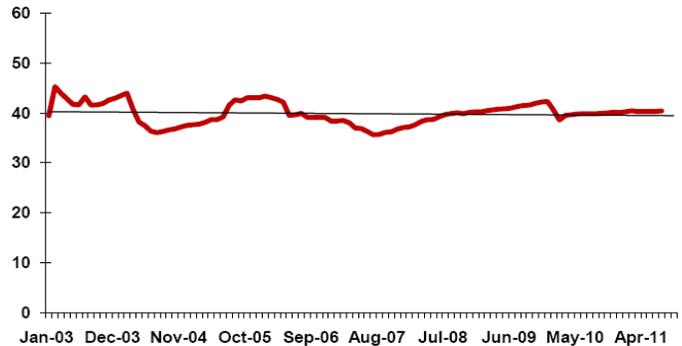
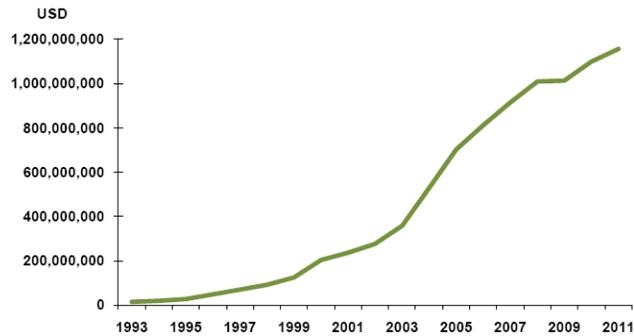


Fig. 2 :Evolutione del tasso di cambio Gd/USD. Fonte : BRH

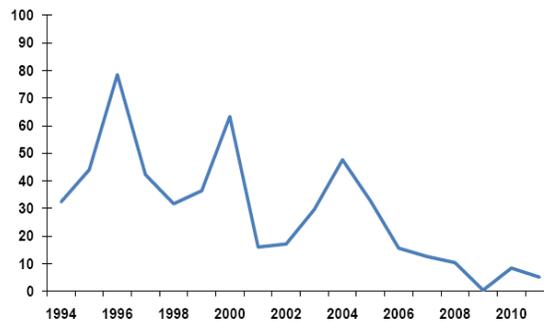
Tabella 3, figure 3 e 4: Evoluzione dei trasferimenti di fondi dall'estero dal 1993. Fonte: BRH

Anno	Trasferimento - USD	Crescita % trasferimenti
1993	14 314 246	
1994	18 953 169	32.4
1995	27 294 426	44.0
1996	48 713 011	78.5
1997	69 291 761	42.2
1998	91 260 948	31.7
1999	124 520 912	36.4
2000	203 354 064	63.3
2001	235 951 287	16.0
2002	276 427 932	17.2
2003	358 280 159	29.6
2004	528 969 147	47.6
2005	701 940 320	32.7
2006	811 698 688	15.6
2007	914 279 271	12.6
2008	1 009 291 468	10.4
2009	1 013 688 710	0.5
2010	1 099 478 075	8.5
2011	1 156 294 407	5.2

EVOLUTION DES TRANSFERTS DE FONDS SANS CONTREPARTIE



CROISSANCE ANNUELLE DES TRANSFERTS SANS CONTREPARTIES EN %



A partire dalla metà degli anni '90, l'invio di fondi della diaspora haitiana negli Stati Uniti, in Canada e in Repubblica Dominicana hanno seguito una curva ascendente folgorante, per raggiungere un'importanza macroeconomica cruciale: oggi sono stimati a circa 1.15 miliardi all'anno, ovvero un quinto del PIL. Le rimesse sono passate da 14 milioni di dollari nel 1993 a 203 milioni nel 2000, e sono stimate a 1.15 miliardi nel 2011, con un fattore di crescita 80 in 19 anni (tabella 3, figure 3 e 4). Negli ultimi anni, la crescita dei trasferimenti è stata più contenuta in coincidenza della crisi economica mondiale nel 2009 (con una crescita dello 0.5 per cento), mentre era del 12.7 per cento nel 2007. Nel 2010 e 2011 le rimesse sono nuovamente aumentate, sicuramente a causa della solidarietà a seguito della catastrofe del 12 gennaio 2010.

Il principale settore produttivo resta l'agricoltura, che rappresenta un quarto del PIL haitiano. Tuttavia, l'agricoltura è soggetta ad un declino costante, a causa della diminuzione dei terreni agricoli disponibili, dell'erosione del terreno e di un investimento insufficiente in sistemi di irrigazione, di stoccaggio e di trasporto. Il settore è infatti regredito del 4 per cento tra il 2000 ed il 2010 (figura 5). Negli ultimi anni, le colture di sfruttamento tradizionali, come il caffè, l'agave, lo zucchero e il cacao sono stati sostituiti da coltivazioni alimentari di sussistenza, quali il riso, il mais, il sorgo ed i legumi.

Tradizionalmente, il caffè era la principale coltura di esportazione, mentre oggi la vendita di tale prodotto ad imprese estere è marginale. La canna da zucchero rappresentava la coltura più redditizia, dopo il caffè, ma la sua produzione è drasticamente diminuita, e attualmente la maggior parte dello zucchero consumato nel Paese proviene dall'estero. Tuttavia, il settore agricolo, relativamente poco toccato dal terremoto, ha contribuito ad ammortizzare la caduta del PIL a seguito del 12 gennaio 2010. Le figure 4 e 5 illustrano l'evoluzione della produzione alimentare secondo i dati del MARNDR (Ministero dell'Agricoltura delle Risorse Naturali e dello Sviluppo Rurale), e l'evoluzione della crescita del settore agricolo, secondo i dati del IHSI.

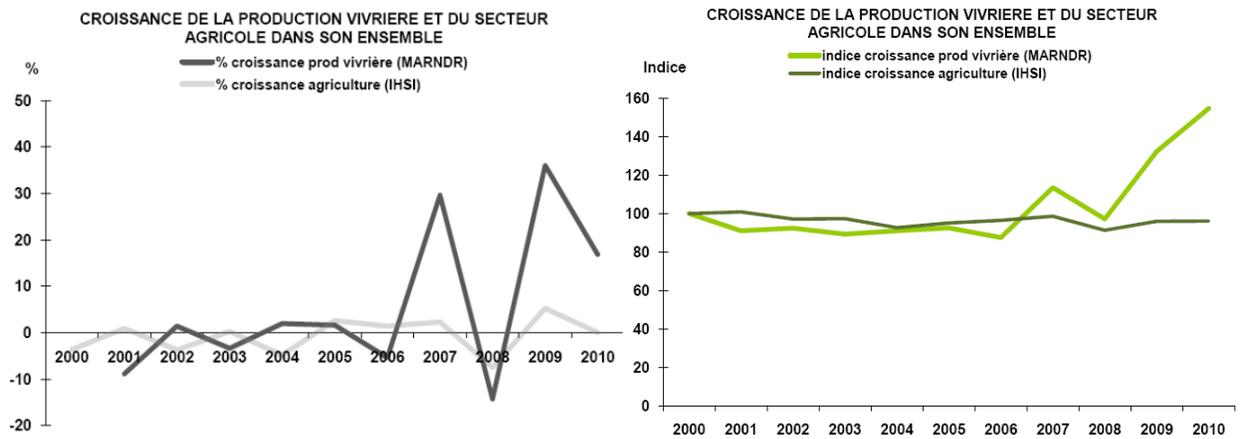


Figure 4 e 5 : Evoluzione della produzione alimentare e del settore agricolo in percentuale della crescita e dell'indice di crescita con base (100. Fonte : IHSI (crescita del settore agricolo) e MARNDR (crescita del settore alimentare)

Popolazione

L'ultimo censimento demografico è stato effettuato nel 2003 dall'Istituto Haitiano di Statistica e Informatica, ed ha stimato la popolazione haitiana a 8.37 milioni di abitanti. Il dipartimento dell'Ovest, che comprende la capitale Port-au-Prince, rappresenta il 37 per cento della popolazione totale. Seguono i dipartimenti dell'Artibonite (16 per cento) e del Nord (10 per cento). Il Nord-Est e Nippes sono i dipartimenti meno popolati. Circa il 60 per cento della popolazione vive in zone rurali, ma il tasso di urbanizzazione è aumentato al ritmo allarmante del 4.7 per cento annuo dal 1982 al 2003. La densità media è molto alta, con circa 375 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione haitiana è molto giovane: oltre metà della popolazione ha meno di 21 anni, e solamente il 5 per cento ha più di 65 anni, ovvero c'è una bassa aspettativa di vita. Secondo le ultime proiezioni ufficiali, la popolazione stimata, nel 2011, è di 10,36 milioni di persone. Sulla base del tasso di crescita demografico medio annuo di 2.75 per cento, la stima è di 10.5 milioni di persone per la metà del 2012.

L'indice di sviluppo umano

L'HDI è una sintesi di dati che permettono di misurare il progresso sul lungo termine in tre dimensioni fondamentali dello sviluppo umano: la durata della vita e la salute, l'accesso all'istruzione, standard di vita decenti.

Il valore del HDI per Haiti era di 0,454 nel 2011 (nella categoria basso sviluppo umano), posizionando il Paese al 145° posto su 169 paesi, mentre nel 2010 Haiti era al 158° posto su 187 paesi. Tra il 1980 ed il 2011, il valore del HDI di Haiti è aumentato dallo 0.332 allo 0.454, con un aumento del 37 per cento, ovvero 1 per cento medio annuo circa.

La classifica del HDI di Haiti per il 2010, basata sui dati ed i metodi disponibili nel 2011, sarebbe 159 su 187 paesi.

Tuttavia, è fuorviante comparare i valori e le classifiche con i rapporti precedentemente pubblicati, poiché i dati ed i metodi utilizzati sono stati modificati, così come il numero di paesi presi in considerazione.

Contesto agricolo

Il contesto rurale haitiano porta il marchio distintivo della grande complessità e delle ineguaglianze lampanti del sottosviluppo di Haiti. Le politiche inadeguate nei confronti dei contadini hanno contribuito ad aggravare una situazione già drammatica, caratterizzata da una povertà estrema (82% della popolazione sotto la soglia di povertà), e dal mancato accesso a servizi sociali ed amministrativi di base. Le politiche inadeguate dello Stato hanno innescato delle dinamiche di decapitalizzazione costante, ostacolando un reale sviluppo rurale. La popolazione rurale per sopravvivere utilizza metodi di sfruttamento del territorio che contribuiscono al degrado ambientale.

Diversamente da altri paesi, in cui il principale problema è rappresentato dall'accesso alla terra, ad Haiti questo non rappresenta un fattore inibitorio per lo sviluppo rurale. Infatti, il 93% delle famiglie in ambito rurale hanno accesso alla terra, e l'82% possiede il terreno che coltiva. La percentuale di contadini senza terre è piuttosto limitato (7% circa).

Le ragioni di stallo dell'economia agricola haitiana sono da cercare piuttosto nella ridotta superficie delle colture, dall'assenza di altri fattori di produzione essenziali quali capitale e tecnologia. Questa situazione rende vano ogni tentativo di aumentare le capacità produttive, per far uscire la popolazione dal circolo vizioso della povertà.

In conclusione, la popolazione rurale haitiana è soggetta a dei vincoli che ne limitano lo sviluppo: una degradazione ambientale che compromette la produzione agricola, delle infrastrutture malandate o inesistenti, l'assenza di meccanismi di risoluzione dei conflitti fondiari, uno scarso accesso al credito, un impoverimento delle terre, che risultano poco fertili e sempre più frammentate, e un'assenza di alternative. Tale situazione ha provocato una migrazione massiva verso i capoluoghi di dipartimento, e soprattutto verso la capitale, con un conseguente aumento della povertà urbana.

Il 12 gennaio ha parzialmente invertito questa tendenza migratoria, provocando un movimento dalla capitale, più colpita, verso le zone rurali. Queste migrazioni hanno però avuto un impatto negativo sulle famiglie rurali, decapitalizzando ulteriormente le strutture già inadeguate prima del terremoto e destabilizzando i nuclei delle zone più isolate. Come risultato, una nuova pressione sulle scarse risorse agricole e sulla sicurezza alimentare, un aumento del rischio di degrado ambientale e dello stato di salute. L'esaurimento delle riserve alimentari avrebbe già spinto buona parte delle persone rifugiate in campagna a rientrare a Port-au-Prince.

Il nome "Ayiti" significa "Terra di grandi montagne" nella lingua dei Tainos, amerindi dei Caraibi insulari. Il Paese, essenzialmente montagnoso, si estende su 27.750 km², ed è attraversato da est ad ovest da tre grandi catene montuose. La disposizione dei rilievi implica una grande diversità climatica, e permette un'elevata diversificazione del sistema di produzione. La pluviometria varia tra 400 e 3.000 mm all'anno, con un periodo di crescita dei vegetali da 100 a 360 giorni.

Ad Haiti le terre arabili rappresentano circa il 40 per cento della superficie totale, corrispondenti a 1.1 milioni di ettari, di cui il 18 per cento sono consacrati a pascolo permanente. Secondo i dati preliminari del Recensimento Generale dell'Agricoltura (RGA) resi disponibili dal MARNDR/FAO, l'agricoltura è praticata da poco più di un milione di famiglie rurali, che dispongono in media di 1.5 ha, suddivisi in più parcelle.

Le pianure occupano solamente 550 mila ha, ma la forte domanda alimentare spinge gli agricoltori a coltivare circa 420.000 ha di terre marginali inadatte alla produzione agricola. La copertura forestale del Paese si è ridotta considerevolmente nel corso degli ultimi 30 anni, e attualmente meno del 2 per cento del territorio è boschivo.

Il clima è tropicale, ma i rilievi montagnosi rendono l'ecosistema molto vario, con regioni secche e semi aride nel Nord-Ovest, e montagne molto umide nel Sud e nel Nord. In generale, le precipitazioni sono caratterizzate da una distribuzione bimodale durante l'anno, con una stagione delle piogge principale da marzo/aprile fino a giugno/luglio ed una stagione delle piogge secondaria da agosto a novembre/dicembre. Sulle montagne più umide, piove durante tutto l'anno. Secondo le zone agro-ecologiche, si distinguono tre periodi di raccolta principali: primavera, durante la quale il raccolto avviene normalmente da giugno a fine agosto, estate, con un raccolto in settembre/ottobre, ed autunno/inverno, in cui il raccolto avviene da dicembre a fine febbraio. La raccolta di primavera rappresenta circa il 50 per cento della produzione nazionale di mais, sorgo, legumi, tuberi e banane platani (v. tabella 4). Per il riso, il 28 per cento è coltivato in primavera e il 53 per cento in estate. Si stima che circa il 60 per cento del riso è coltivato nella Valle dell'Artibonite.

Tab. 4: *Proporzione di cereali coltivati per periodo di raccolta. Fonte: FAO/WFP CFSAM, 2010*

Colture	Primavera %	Estate %	Autunno/inverno %
Mais	49	33	18
Sorgo	53	29	17
Riso	28	53	20
Legumi	48	22	30
Tuberi	49	22	29
Banane Platani	46	31	23

Legumi : fagioli, piselli « congo », piselli sconosciuti, arachidi

Tuberi : manioca, igname, patata dolce, taro, patata

Oltre il 95 per cento delle superfici coltivate si trovano in zone pluviali. Le tecniche di produzione sono rudimentali, con una disponibilità ed un accesso molto limitato a fattori produttivi quali semi di qualità, fertilizzanti, pesticidi, prodotti veterinari, alimenti per il bestiame, strumenti, macchinari, ecc. Pertanto, i rendimenti delle coltivazioni alimentari sono in generale molto deboli e, poiché la pluviometria resta il principale fattore produttivo, le variazioni annuali di produzione possono essere sostanziali. Oltre il 60 per cento delle superfici coltivate raggruppano diverse colture costituite essenzialmente dal mais associato ai fagioli o ai piselli, ma anche all'agroforesteria. Tali pratiche permettono ai produttori di utilizzare meglio la scarsa fertilità del suolo e diminuire i rischi legati all'eccesso o all'assenza di piogge.

Le montagne umide del dipartimento del Nord, Nord-Est e della Grande Anse rendono possibile un sistema agro-forestiero su più livelli, verdeggianti e con una grande diversità di colture. Sul livello

superiore, si trovano le piante di cocco, le palme, i pini, i manghi. Al livello intermedio alberato si trovano banani, piante di cacao, avocado e caffè. Infine, al livello inferiore sono coltivati tuberi, quali igname e manioca, ma anche piante medicinali e aromatiche ed il mais nei periodi più secchi. I produttori non utilizzano fertilizzanti chimici, e sono le radici delle piante dei livelli superiori a mantenere la fertilità del suolo dei livelli inferiori, rimettendo in superficie materia organica ed elementi minerali presenti in profondità nel suolo. Nella stessa zona agro-ecologica, così come sui versanti deforestati spesso in forte pendenza, si coltiva il mais o il miglio associato ai fagioli.

La superficie irrigata rappresenta solamente circa il 5 per cento delle superfici agricole, circa 80.000 ettari, di cui oltre il 40 per cento sono concentrate nella Valle dell'Artibonite, mentre il resto copre le pianure di Cayes (dipartimento del Sud), Jacmel (dipartimento di Sud-Est) e il Plateau Central. I sistemi di irrigazione si sono deteriorati con il tempo, a causa dell'assenza di manutenzione e ai periodici cicloni. Il consumo annuo di concimi varia tra 15.000 e 45.000 tonnellate, in funzione dell'approvvigionamento sussidiato dal Governo Haitiano. Le perdite a seguito del raccolto sono elevate a causa dell'insufficienza di infrastrutture per la stagionatura e lo stoccaggio delle granaglie. Tali perdite possono raggiungere fino al 35-40 per cento dei raccolti, a seconda delle colture. L'assenza di strutture adeguate per la conservazione obbliga i contadini a vendere i propri prodotti immediatamente dopo il raccolto.

Le famiglie rurali possiedono alcuni capi di bestiame, allevati in sistemi agro-pastorizi o sui detriti (gli animali si nutrono dei detriti degli orti, dietro alle abitazioni). In termini generali, il contributo del bestiame al regime alimentare locale è debole. I bovini, gli ovini, le capre ed i maiali costituiscono soprattutto una tesoreria per le spese correnti delle famiglie e un capitale in essere per gli investimenti importanti. Infine, la pesca è un'attività importante per numerose famiglie delle zone costiere: se ne occupano a tempo pieno o parziale circa 50.000 nuclei.

Profilo delle famiglie e insicurezza alimentare

L'insicurezza alimentare è più elevata nella zona rurale (40.4 per cento) ma resta preoccupante anche nell'area metropolitana di Port-au-Prince (32.9 per cento), specialmente tra le famiglie di sfollati.

Le zone direttamente toccate (31.6 per cento) dal terremoto sono meno colpite dall'insicurezza alimentare che le zone non direttamente toccate (38.2 per cento). Questo è probabilmente dovuto all'assistenza umanitaria che si è concentrata sulle persone vittime del terremoto, riducendo l'impatto dell'insicurezza alimentare.

Tra le zone direttamente colpite dal terremoto, si riscontra che la popolazione sfollata (40.3 per cento) resta più a lungo nell'insicurezza alimentare rispetto alla popolazione residente (31.6 per cento). Questo fenomeno è comprensibile se si considera che la popolazione sfollata ha una resilienza più debole e ha bisogno di più tempo per rimettersi.

I fattori seguenti chiariscono ulteriormente il profilo delle persone in stato di "insicurezza alimentare":

- Dimensione del nucleo familiare: le famiglie di 8 membri e più sono più spesso soggette ad insicurezza alimentare;
- Tipo di impiego: i giornalieri/lavoratori occasionali e indipendenti sono più spesso in situazione di insicurezza alimentare rispetto ai lavoratori dipendenti.
- Fonti di reddito: i nuclei che vivono principalmente di pesca, fabbricazione di carbone e di agricoltura si trovano in maggior proporzione in condizione di insicurezza alimentare.
- Superficie media della terra: l'accesso alla terra è fortemente correlato alla situazione alimentare delle famiglie rurali. I nuclei in situazione di insicurezza alimentare dispongono di meno superficie da coltivare.
- Tipo di coltivazione: i nuclei che coltivano delle colture redditizie, quali verdure, tuberi e banane sono meno soggette ad insicurezza alimentare.
- Presenza di scorte di bestiame: l'insicurezza alimentare aumenta con la diminuzione delle scorte vive.
- Alloggio: i nuclei che non vivono in casa propria sono meno soggette ad insicurezza alimentare.

Le persone che vivono nell'insicurezza alimentare fanno ricorso a strategie di adattamento, quali la riduzione della quantità e della diversità degli alimenti consumati, la riduzione del numero di pasti giornalieri, o il consumo di alimenti meno costosi.

Lo stato dell'ambiente

Misure per la tutela ambientale sono state formalmente prese dallo Stato haitiano nell'ultimo ventennio, sull'onda del primo vertice internazionale sul clima, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992.

Tra queste, la costituzione del Ministero dell'Ambiente nel 1994, la ratifica nel 1996 delle tre convenzioni per la tutela della biodiversità, i cambiamenti climatici e la lotta contro la desertificazione, la ratifica del Protocollo di Kyoto nel 2005 e del Protocollo per la costituzione di una Zona di Turismo Responsabile dei Caraibi nel 2009.

Tuttavia, all'apertura di un nuovo vertice mondiale per l'ambiente, la situazione non sembra aver subito avanzamenti di rilievo, come lo dimostrano i dati raccolti dall'UNEP² nel 2010.

Il substrato geologico haitiano è composto principalmente da calcare, roccia basaltica e sedimentaria, che danno vita a cinque diversi tipi di roccia sedimentaria. Il Paese gode di un clima tropicale, ma il terreno montagnoso produce una varietà di microclimi.

La vegetazione, un tempo densa, è stata soggetta per decenni a sovrasfruttamento, e oggi il territorio è ridotto ad una savana, con vestigi di foreste di alberi a foglia larga e conifere.

Nel complesso, l'ambiente haitiano è sottoposto a sfruttamento eccessivo, e la terra risulta sovrautilizzata, anche a causa del fatto che l'agricoltura haitiana deve rispondere ai bisogni alimentari di una popolazione in continuo aumento.

² United Nations Environment Programme

Per quanto riguarda le risorse energetiche, il combustibile derivante da biomassa è tuttora la forma di energia più utilizzata nel Paese (70%). Legno, carbone e bagassa³ rappresentano rispettivamente il 55%, l'11% ed il 4% del consumo nazionale. Tradizionalmente, le industrie e l'energia idroelettrica forniscono solamente il 2% del consumo di energia, mentre il resto è fornito da petrolio e derivati.

Tale situazione danneggia gravemente l'ambiente, mettendo risorse naturali e, di conseguenza, la qualità della vita della popolazione sotto pressione. Inoltre, la posizione geografica espone il Paese a manifestazioni naturali imprevedibili, esasperando la crisi ambientale.

Con i suoi 56,2 miliardi di metri cubi di acqua⁴, Haiti possiede un potenziale idrico rilevante. Tali risorse sotterranee d'acqua sono il risultato di formazioni geologiche estese e permeabili, che costituiscono una riserva naturale.

Tuttavia, nonostante le piogge abbondanti, le riserve acquifere di Haiti stanno gradualmente diminuendo in alcune regioni, a causa della deforestazione e del sovrasfruttamento. L'acqua è tuttora inaccessibile al 40% della popolazione, e l'inquinamento minerale ed organico delle risorse acquifere sta peggiorando, mettendo a rischio anche la salute della popolazione. Le riserve acquifere del Paese sono dunque sotto fortissima pressione da diversi decenni, come combinazione dell'effetto della forte crescita demografica e della debolezza delle istituzioni, che hanno aperto il settore ad investitori privati, che l'anno sfruttato senza un adeguato controllo pubblico. Appare quindi evidente l'urgenza di gestire le risorse d'acqua per mettere il Paese al riparo da una crisi ambientale senza precedenti. Multidimensionale è anche la crisi che coinvolge il mare e la zona costiera haitiana. Le principali cause sono da ricercare nell'errato utilizzo delle foreste di mangrovia e delle risorse ittiche, nell'urbanizzazione, nell'erosione del suolo e nello svuotamento di taniche di benzina nelle acque territoriali haitiane. Inoltre, l'erosione del suolo e la deforestazione degli ultimi decenni fanno sì che ogni tipo di sedimento venga trascinato dalle piogge sulla costa.

Il potenziale ecologico ed economico enorme rappresentato dalle foreste di mangrovie⁵, dalla barriera corallina e dal patrimonio ittico sono oggi quasi completamente compromessi, o in grande pericolo di estinzione.

Anche la vegetazione terrestre è diminuita drasticamente. Oggi, la copertura boschifera rappresenta solamente il 1,5/5% della superficie del paese, mentre naturalmente il 16% del Paese dovrebbe essere coperta da foreste. Le principali cause sono l'utilizzo del legno come combustibile e l'uso della terra per l'agricoltura.

Tutti questi fattori hanno eroso rapidamente il suolo, esposto anche a forti piogge: basti pensare che 42 milioni di metri cubi di terra sono trascinati via annualmente dalle piogge torrenziali, ed il suolo rimanente ha perso il 75% della propria capacità produttiva a causa dello sfruttamento agricolo. Di conseguenza, il settore agricolo subisce ogni anno perdite enormi, a causa dell'esodo rurale, dell'ecosistema degradato, e dell'assenza di infrastrutture adeguate.

³ Fibra residua della canna da zucchero dopo la spremitura, utilizzata come combustibile o per la produzione di mangimi animali.

⁴ 56,2 miliardi di metri cubi di acqua, suddivisi in 48 miliardi di falde acquifere permanenti e 8,2 miliardi non permanenti.

⁵ Un ecosistema unico della zona inter-tropicale.

Le attività agricole rappresentano la principale attività economica del Paese, e per questa ragione le aree non dedicate all'agricoltura vengono considerate inutili, e talvolta le foreste vengono sostituite da colture redditizie.

Un altro elemento importante nel processo di deforestazione, specialmente negli ultimi anni, è l'incremento di legno richiesto per le costruzioni, conseguenza diretta della pressione demografica. Le conseguenze di quanto descritto sono allarmanti, e la topografia montagnosa esaspera il problema, predisponendo il terreno all'erosione.

Fin dalla costituzione dello stato haitiano, poco più di due secoli fa, l'agricoltura ha rappresentato l'elemento centrale dell'economia haitiana. Tuttavia, recenti statistiche mostrano che la popolazione coinvolta in questo settore sta diminuendo progressivamente: dal 1950 al 2000 la percentuale della popolazione impegnata in agricoltura è scesa dall'85% al 62%, mentre nello stesso periodo la popolazione urbana è salita dal 12,17% al 36%.

La quasi totalità delle grandi città haitiane si trova sulla costa, a bassa altitudine, circondate da imponenti catene montuose. Si stima che ogni anno un'enorme quantità di suolo è trascinato via dalle piogge, e una buona parte di questi detriti passano per le città, lasciando cumuli di fango sulle strade ed i ponti, rendendoli inagibili, danneggiano anche le strutture turistiche ed il sistema di fornitura dell'acqua potabile.

Inoltre, la diversità biologica, un tempo ricca da un punto di vista ecologico e genetico, sta diminuendo come risultato di sovrasfruttamento e gestione inefficiente. Basti pensare che 12 specie animali sono scomparse, 44 specie di flora e fauna sono seriamente a rischio, 24 sono a rischio e 49 in condizione vulnerabile.

L'impatto della perdita di biodiversità ad Haiti non è stata ancora studiata in modo sistematico, ma dai dati disponibili, che probabilmente non rivelano pienamente l'ampiezza del fenomeno, sembra sia in atto una "catastrofe silenziosa". Infatti, la protezione della flora e della fauna, in un paese soggetto a continue crisi umanitarie, è considerato di secondaria importanza, e gli investimenti vengono per lo più dirottati ad altri settori di intervento.

L'impatto dell'inquinamento atmosferico ad Haiti non è ben conosciuto, come si evince dal fatto che non è citato nell'ultimo rapporto del Servizio Sanitario Nazionale.

In conclusione, i problemi ambientali ad Haiti sono in gran parte conseguenza diretta della povertà che coinvolge gran parte della popolazione, e sono esasperati da una gestione pubblica inefficiente (e talvolta inesistente). Una politica ambientale complessiva deve quindi diventare parte di una strategia di sviluppo sostenibile del Paese.

Il futuro della popolazione dipende dalla capacità del proprio territorio di sostenerne lo sviluppo. Non è quindi possibile prescindere dalla presenza di acque e di un suolo fertile, e preservare le foreste e l'ambiente dal degrado è tanto importante quanto costruire infrastrutture per il futuro di Haiti. Una strategia di sviluppo del Paese non può dunque prescindere da una politica di protezione dell'ambiente.

PARTE SECONDA - L'IMPATTO DEL TERREMOTO

Il terremoto di magnitudine 7,3 sulla scala Richter che ha colpito Haiti il 12 gennaio 2010 è stato il più potente nel Paese negli ultimi 200 anni. L'ipocentro della scossa è stato rilevato vicino alla superficie (ad una profondità di solo 10 km), e l'epicentro vicino alla città di Leogane, 17 km a sud della capitale.

Gli effetti sono stati registrati nei dipartimenti dell'Ovest, del Sud-Est, e a Nippes. L'area metropolitana di Port-au-Prince (che include i comuni di Port-au-Prince, Carrefour, Pétionville, Delmas, Tabarre, Cité Soleil, and Kenscoff) ha registrato enormi danni. L'80% della città di Leogane è stata distrutta. Il terremoto ha creato una situazione senza precedenti, colpendo la zona più popolosa del Paese, così come il suo centro amministrativo ed economico.

Impatto Umano

L'impatto umano è immenso: circa 1.5 milioni di persone (il 15% della popolazione) sono state direttamente colpite. Oltre 220 mila i morti stimati e oltre 300 mila i feriti.

Il risultato è stato un'esasperazione delle difficoltà già esistenti nell'accesso al cibo ed ai servizi di base. Colpendo il cuore economico ed amministrativo del Paese, il terremoto ha leso profondamente le capacità umane ed istituzionali sia del settore pubblico che di quello privato, nonché dei partner internazionali tecnici e finanziari, e di alcune ONG.

Impatto sulle infrastrutture

Circa 105 mila abitazioni sono state completamente distrutte e oltre 208 mila danneggiate, oltre 1.300 istituti scolastici, oltre 50 ospedali e centri sanitari sono crollati o hanno subito forti danni. Parte del principale porto del Paese non è operativo. Il Palazzo Presidenziale, il Parlamento, le Corti Giudiziarie e la maggior parte dei Ministeri e degli edifici della pubblica amministrazione sono stati distrutti.

Impatto ambientale

Il terremoto ha aggravato una situazione ambientale già molto critica (inquinamento, rischi, ecc.) nelle zone colpite, e aumentato la pressione sull'ambiente, le risorse naturali e le zone protette del Paese.

Il valore totale dei danni e delle perdite causate dal terremoto è stimato a 7.804 miliardi ⁶, che corrispondono a poco più del PIL del 2009: in 35 di utilizzo del metodo DALA7 per il calcolo dei danni e delle perdite, è la prima volta che le dimensioni del disastro sono così elevate rispetto alla dimensione economica del paese.

La maggior parte dei danni hanno colpito il settore privato: 5.722 miliardi di dollari, ossia il 70% del totale, mentre le perdite riguardanti il settore pubblico ammontano a 2.081 miliardi, circa il 30%.

Il valore del patrimonio distrutto – che comprende abitazioni, scuole, ospedali, edifici, strade e ponti, porti ed aeroporti – è stato stimato a 4,302 miliardi di dollari, cioè il 55% degli effetti totali del disastro.

La variazione nei flussi economici (perdite di produzione, riduzione dei profitti, perdite di impiego e salari, ecc.) ammonta a 3.561 miliardi di dollari, ossia al 45% del totale.

Il settore abitativo è indubbiamente il più colpito dal terremoto, poiché i danni totali ammontano a 2.300 miliardi di dollari (circa il 40% degli effetti del terremoto). Questo valore include le abitazioni distrutte interamente o parzialmente, ed i beni domestici.

Le perdite per il settore abitativo sono stimate a 739 milioni di dollari, e includono i costi degli shelter provvisori forniti agli sfollati, ed il valore delle perdite da affitti. Gli altri settori, in ordine discendente di importanza rispetto all'impatto subito, sono il commercio (danni e perdite di 639 milioni di dollari, 8% del totale), trasporti ed edifici pubblici (595 milioni ciascuno), educazione e sanità (con una media del 6% del totale).

Il valore totale dei bisogni stimati ammonta a 11.5 miliardi di dollari su tre anni, suddivisi come segue: 52% per il settore sociale; 15% per le infrastrutture (incluse le abitazioni); 11% per l'ambiente e la gestione dei rischi, ed il resto tra il settore produttivo, la governance e altro.

⁶ La somma fornita come valore totale dei Danni e delle perdite differisce dalla somma aritmetica delle stime per settore, poiché i duplicati sono stati eliminati nel conteggio. E' stato utilizzato un tasso di cambio pari a 42 Gourdes = US\$ 1.

⁷ The Damage and Loss Assessment (DaLA) è stato inizialmente sviluppato dalla Commissione delle Nazioni Unite per l'America Latina ed I Caraibi (UN-ECLAC) nel 1972.

PARTE TERZA - IL QUADRO DELLA MICROFINANZA AD HAITI

Dal 1946 al 1982 la pratica della microfinanza ad Haiti era riservata alle cooperative di risparmio e credito, più comunemente chiamate “casse popolari”. All’inizio degli anni ’80 il settore ha iniziato ad integrare nuovi organismi, con la creazione, da parte di un gruppo di donne, del Fondo Haitiano di aiuto alla donna e alla creazione, da parte di un gruppo di uomini d’affari haitiani, della Fondazione haitiana di sviluppo. Da allora, sono nate altre istituzioni non cooperative di diverso tipo (associazioni, fondazioni, ONG), offrendo numerosi prodotti finanziari (credito, assicurazione, cambio, money transfer).

Nel corso degli anni ’80 la microfinanza era considerata un’attività volta ad erogare piccoli crediti a tassi sovvenzionati. Nei due decenni successivi, il settore ha visto uno sviluppo importante nel Paese. Secondo il documento intitolato “Directoire des institutions de micro finance haïtienne” pubblicato nell’ottobre 2008 da DAI, nell’ambito del progetto Haiti MSME, la microfinanza è il settore della vita economica del paese che concede più prestiti alle piccole e medie imprese.

Le prime casse popolari sono sorte ad Haiti verso la metà degli anni ’40. Fino agli anni ’80, la pratica istituzionale della microfinanza ha preso impulso dalle casse popolari o cooperative di risparmio e credito. Il primo stadio di istituzionalizzazione della microfinanza risale solamente agli anni ’80, con la creazione da parte di un gruppo di donne della Haïtienne d’Aide à la Femme (FHAF), nel 1982. Da questo momento, le IMF si sono moltiplicate, e negli anni ’90 anche le banche commerciali hanno iniziato ad offrire servizi finanziari alla fascia considerata “non bancabile”.

Nonostante ciò, il quadro normativo non ha seguito il passo dell’evoluzione della microfinanza nel Paese. E’ stato necessario attendere il fallimento delle strutture piramidali che lavoravano sotto il marchio delle cooperative di risparmio e credito per dotare le casse popolari di una legge che desse alla Banca Centrale (BRH) la responsabilità di supervisionarne il funzionamento. Tuttavia, le istituzioni di microfinanza non cooperative, restano tuttora non regolamentate, nonostante il loro peso nel funzionamento dell’economia.

Secondo un censimento del settore della microfinanza effettuato da Haiti MSME (progetto finanziato da USAID) del 2006-2007, si contano nel Paese duecento istituzioni di microfinanza, tra cui 175 casse popolari, una ventina di ONG, associazioni e fondazioni, 4 filiali di banche commerciali.

La liberalizzazione dei tassi di interesse nel 1995 rappresenta un elemento fondamentale nello sviluppo del settore, caratterizzato da una diversità di attori in termini di metodologia di credito, forma giuridica e zona di intervento.

Si contano oggi oltre 350 casse popolari e 25 IMF di tipo non cooperativo, con un volume d’affari significativo.

Il quadro istituzionale della microfinanza ad Haiti si presenta oggi come segue:

- Organi di regolamentazione e di supervisione (BRH, Conseil National des Cooperatives)
- Istituzioni di inquadramento tecnico e associazioni di IMF (DID, ANACAPH, FENECAPH, ANIMH, KNFP) e diversi progetti e programmi (Haiti MSME, PRIMA, ...)

- I donatori nazionali ed internazionali (FDI, Unione Europea, USAID, Banca mondiale, IFAD, GTZ, BID, AFD, ecc.).
- Le organizzazioni intermediarie che, ricevendo fondi nazionali ed internazionali, erogano prestiti alle IFM, che prestano a loro volta ad individui e microimprese.
- Le 250 IMF ripartite in: 220 casse popolari, una ventina di ONG/fondazioni/associazioni, e cinque filiali/satelliti/unità specializzate di banche commerciali.

Le IMF haitiane offrono una varietà di prodotti e servizi finanziari, con una predominanza di prodotti di risparmio e credito. La grandissima maggioranza delle IMF si concentrano nella capitale, e nelle sezioni urbane delle zone rurali. Infatti, la quasi totalità delle IMF finanziano attività commerciali in ambito urbano, nelle zone dove la densità della popolazione è elevata. I tassi di interesse offerti sono elevati (tra il 3 e il 5% mensili), i prestiti sono concessi sul breve termine (2-3 mesi) e la maggior parte degli istituti richiedono garanzie collaterali ai beneficiari del credito. Pertanto, le famiglie povere in ambito rurale sono mal servite, soprattutto quelle che vivono principalmente di agricoltura. Il finanziamento della attività agricole è ancora poco sviluppato a causa dei rischi elevati (clima, siccità o piogge abbondanti che danneggiano i raccolti, variazione dei prezzi, ecc.). Nel momento in cui uno di questi rischi si materializza, l'insieme dei clienti vengono colpiti, provocando un forte calo del tasso di rimborso in tutta la regione. Le IMF, che per parte loro devono mantenere o raggiungere un equilibrio finanziario, percepiscono il settore agricolo come poco redditizio. Le famiglie in ambito rurale hanno dunque grandi difficoltà ad uscire dal circolo vizioso della povertà, per assenza di prodotti finanziari adattati al settore agricolo (assenza di prodotti assicurativi, prestiti erogati solo sul breve termine, scarsa capacità di analisi da parte degli agenti di credito prima dell'erogazione dei prestiti, ecc.).

Ad Haiti, la maggior parte delle IMF si interessano alle attività non agricole, quali il commercio, che presentano rischi inferiori. Inoltre, l'offerta risulta poco diversificata, con condizioni non negoziabili e non adatte al contesto rurale. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse Naturali e dello Sviluppo Rurale (MARNDR) ha identificato la limitatezza del credito disponibile per la produzione agricola come principale limite alla crescita del settore. Il terremoto ha fragilizzato molte IMF anche finanziariamente; il contesto è dunque poco favorevole attualmente allo sviluppo di prodotti finanziari più rischiosi e flessibili, destinati alle filiere agricole, nonostante l'agricoltura generi oltre il 25% del PIL del Paese. Tuttavia, il MARNDR ha inserito il finanziamento di una vasta gamma di attività del mondo rurale nella strategia di sviluppo del settore agricolo.

La rete delle istituzioni di microfinanza è divisa in due grandi filoni, le IMF di tipo cooperativo e quelle di tipo non cooperativo. Gli operatori del settore sono presenti su tutto il paese. Alcuni dispongono di una rete di filiali con oltre 20 punti aperti al pubblico. La figura 1 illustra la ripartizione sul territorio delle istituzioni di microfinanza e le proprie filiali.

LA MICROFINANZA AD HAITI IN SINTESI

- 1) La dimensione del bilancio consolidato della microfinanza ad Haiti (attivo totale è di 9,1 miliardi di gurde).
- 2) Il mercato del microcredito è stimato a 4,7 miliardi di gurde in termini di portafoglio lordo, di cui 1.78 miliardi di gurde per le casse popolari.
- 3) Il numero di microimprese e/o piccoli operatori beneficiari di microcredito è stimato a 208.998 di cui 48.905 clienti di casse popolari.
- 4) I risparmiatori del settore della microfinanza erano 991.667 al 30 settembre 2010 e il volume dei depositi in circolazione nel settore era stimato a 3,9 miliardi di gurde.
- 5) Il numero di famiglie che ottengono i propri redditi da salari di IMF sono stimate a 4.088, e a 213.086 almeno il numero di impieghi diretti generati dalle IMF.
- 6) Le casse popolari controllano il 64,40% dei depositi, corrispondenti a 2,5 miliardi di gurdes per 637.204 risparmiatori. La media dei depositi per risparmiatore è quindi di 3.960 gurde, e rappresenta circa l'11% del prestito medio per cliente.
- 7) 50,40% del numero e 88,56% dei crediti erogati dalle IMF sono erogati secondo la metodologia del credito individuale. Questo tipo di credito prevale in tutte le categorie di istituzioni.
- 8) La taglia media di una IMF ad Haiti è di 46,4 milioni di gurde di attivo e 24,04 milioni in termini di portafoglio lordo (2010). Questa media varia di molto a seconda del tipo di istituzione. E' (rispettivamente in termini di attivo totale e di portafoglio lordo) di 413,7 e 358,2 milioni di gurde per le IMF legate alle banche commerciali (filiali, agenzie, dipartimenti specializzati) e di solo 17,8 e 9,9 milioni di gurde per le casse popolari di taglia media.
- 9) Le IMF hanno una struttura finanziaria relativamente equilibrata con capitale proprio di 22,24% dell'attivo totale in media (2010). Tuttavia, l'indice di capitale proprio varia di molto da un tipo di istituzione all'altro, ed è di 58,48% per le ONG e di 16% per le fondazioni/associazioni e altre IMF non cooperative.
- 10) La composizione del passivo delle IMF varia molto da un'istituzione all'altra. Se il passivo delle casse popolari è composto prevalentemente dai depositi della clientela (92%), il passivo di associazioni, ONG e fondazioni è composto principalmente da prestiti istituzionali (57-62%).
- 11) Le IMF generano ricavi lordi consolidati di 2,9 miliardi di gurde per l'esercizio 2009-2010 (compresi ricavi non da crediti) e genera un beneficio netto consolidato di 232,8 milioni di gurde, ossia un margine netto positivo di 7,94%, un ROA di 2,56 (nel 2009 era di 4,02%) ed un ROE di 11,51% (17,52% nel 2009).
- 12) Il ricavo lordo medio del portafoglio del settore della microfinanza è di 41,73%, mentre il costo medio del debito è di 2,52%, con un margine di intermediazione lordo di 39,21%.
- 13) Le IMF hanno visto diminuire drasticamente la propria efficienza amministrativa nel 2010 rispetto al 2009, con un rapporto medio Spese amministrative/portafoglio lordo del 45,10% contro il 26% nel 2009.
- 14) Il portafoglio a rischio (PAR) del settore è di 13,18% del portafoglio lordo. Questo indice varia di molto da un'istituzione all'altra, e non considera i prestiti cancellati.
- 15) Il settore impiega un totale di 4.088 persone e versa una remunerazione lorda annua di 911,3 milioni di gurde.
- 16) Se si comparano i risultati del 2010 (post-terremoto) con quelli del 2009, si può affermare che il terremoto non sembra aver avuto un impatto sostanziale sulla sostenibilità a lungo termine del settore della microfinanza. L'indice di capitalizzazione è rimasto stabile, il portafoglio improduttivo ha subito solo una leggera diminuzione, il ROA è sceso del 1,4%, mentre la liquidità si è rinforzata. Il terremoto sembra aver avuto un impatto importante piuttosto sull'efficienza amministrativa, con un indice spese amministrative/portafoglio lordo che passa dal 27% nel 2009 al 47% circa nel 2010. Da sottolineare che la tenuta degli indicatori è dovuta essenzialmente alla ricapitalizzazione di molte istituzioni da parte di attori nazionali ed internazionali, per un importo totale di 10/15 milioni di dollari americani.

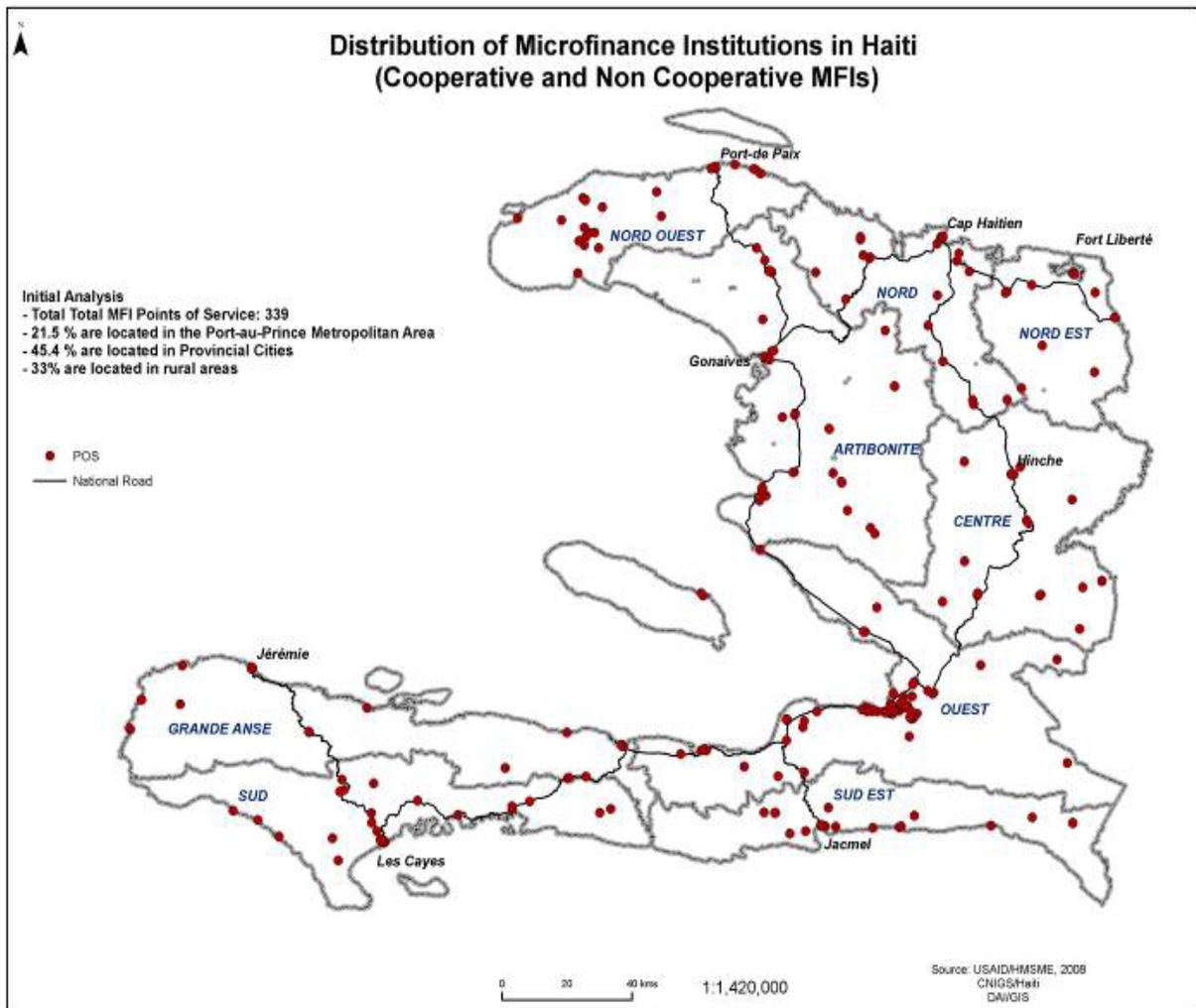


Figura 6: Ripartizione delle IMF e dei punti di servizio sul territorio nazionale.
 Fonte: USAID/Haiti MSME, *Directoire des Institutions de Microfinance Haitienne*

Secondo questo lavoro di recensione effettuato dal KNFP, sono stati identificati oltre 500 punti di servizio al pubblico di cui 338 rappresentanti di IMF.

La maggior parte delle 200 istituzioni di microfinanza recensite sono raggruppate in 3 associazioni :

- L'Associazione Nazionale di Casse Popolari Haitiane, che raggruppano una quarantina di casse popolari in tutti i dipartimenti geografici del Paese ;
- Il Konsèy Nasyonal Kredi Popilè (KNFP) che riunisce una decina di membri soprattutto in ambito rurale ;
- L'Associazione Nazionale delle Istituzioni di Microfinanza Haitiane (ANIMH) con 17 membri.

Il peso dell'industria della microfinanza nel funzionamento dell'economia del Paese

Sempre secondo un rapporto realizzato da MSME di USAID nel ... , l'industria della microfinanza svolge un ruolo molto importante nel funzionamento economico del Paese. Da questo studio risulta che il settore:

- Impiega 3.648 persone di cui 1.636 uomini (67%) e 801 donne (33%).
- Opera a partire da 340 uffici di cui il 73% si trovano al di fuori di Port-au-Prince.
- Fornisce servizi di credito a circa 239.000 clienti, di cui 33% uomini e 67% donne.
- Prestano un ammontare totale di 3,8 miliardi di Gourdes, di cui il 56% va a donne.
- Mobilizza circa 2,2 miliardi di gurde, di cui il 77% (1,7 miliardi di gurde) sono rappresentati da risparmio volontario.

ORGANIZZAZIONI NON COOPERATIVE

Le IMF's membre dell'ANIMH

L'associazione di microfinanza haitiana raggruppa una rete di 14 IMF nel 2011, con un portafoglio crediti attivi di 3,2 milioni di dollari, e 144.500 clienti attivi e un tasso di rimborso dell'84,3% a settembre 2011. Sul piano della sostenibilità, le IMF membre dell'ANIMH dimostrano nel 2011 un buon livello di autosufficienza operativa⁸ (115,14%), con una ripresa importante a seguito delle perdite del 2010. La redditività media è accettabile, considerate le difficoltà derivanti dal contesto, con un ROA⁹ medio delle IMF membre dell'ANIMH era del 9%, grazie ad un netto miglioramento della qualità del portafoglio nel 2011 e del controllo dei costi operativi messo in atto dai membri dell'ANIMH.

In sintesi, si nota che le IMF non cooperative hanno effettuato uno sforzo importante per la ripresa della piena operatività a seguito del terremoto del 2010.

L'ANIMH, grazie anche al supporto ricevuto dall'Agenzia Francese di Sviluppo (AFD), ambisce ad un ruolo importante per lo sviluppo del settore, offrendo servizi di assistenza tecnica, formazione certificata (progetto finanziato dall'AFD) e con la strutturazione di una centrale rischi (progetto finanziato da HIGH FIVE/USAID), oltre all'azione di lobbying per la strutturazione del settore.

⁸ L'autosufficienza operativa è rappresentata dal rapporto tra i ricavi ottenuti dall'istituzione (tranne le donazioni) e tutte le spese non straordinarie (costi operativi, finanziari ed accantonamenti).

⁹ Rapporto tra il risultato d'esercizio (al netto delle donazioni) e il capitale investito.

Organizzazioni di tipo cooperativo – La Rete delle casse popolari

Secondo i dati della Federazione le LEVIER del dicembre 2009, le casse popolari avevano un portafoglio di oltre 34 milioni di dollari americani. La rete le Levier raggruppa 56 casse e/o punti di servizio, per un totale di 311 mila soci. Il credito medio per cliente superava i 1.400 dollari, l'attivo totale della rete era di circa 59 milioni di dollari, ed il risparmio volontario ed obbligatorio di quasi 41 milioni di dollari.

Secondo i dati disponibili (Haiti/MSME), le casse popolari rappresentano il 32% del settore della microfinanza. Tuttavia, esistono un gran numero di casse che non aderiscono ad alcuna rete, che non contribuiscono ad alimentare le statistiche, e che non vengono quindi prese in considerazione dagli studi di settore.

Ruolo della Banca Centrale e regolamentazione

Il fallimento delle piramidi finanziarie in forma cooperativa nel 2001 ha spinto le autorità ad accelerare il processo di approvazione di una normativa sulle cooperative di risparmio e credito (legge del 2002 sulle CEC) e a costituire, nel quadro della Banca Centrale (BRH), una sezione specializzata nella supervisione e regolamentazione delle CEC.

Tuttavia, un vuoto giuridico permane per il settore non cooperativo ed in particolare per le ONG, le associazioni e le fondazioni. Ad oggi, queste organizzazioni, pur offrendo servizi finanziari, non sono sottomesse ad alcuna forma di supervisione. Le debolezze del quadro legale e regolamentare rappresentano un ostacolo importante allo sviluppo di questa industria, poiché nessuna opzione è offerta in termini di trasformazione giuridica alle IMF che vorrebbero partecipare ad una più ampia gamma di attività finanziarie.

Ad esempio, le IMF non sono autorizzate a raccogliere risparmio pubblico.

Per queste ragioni, KNFP e ANIMH hanno costituito una commissione per presentare proposte concrete in termini di legislazione per le attività di microfinanza, ed in termini di strutture di supervisione. A novembre 2011, un progetto di legge preliminare, elaborato dalla DIGCP 10 con il sostegno di Meridies11, di concerto con ANIMH e KNFP, è stato presentato alla BRH.

¹⁰ La Direzione dell'Ispezione Generale delle Casse Popolari ha il ruolo di supervisionare e controllare le Casse di Risparmio e Credito (CEC) e le federazioni di casse di risparmio e credito regolarmente costituite ai termini di legge 10/07/2002

¹¹ Studio di consulenza a fini sociali

Programmi di microfinanza per l'agricoltura

Come riportato sopra, il settore agricolo è in grande parte escluso dall'accesso ai servizi offerti dagli operatori della microfinanza haitiana.

Tuttavia, alcuni programmi pilota sono stati avviati al fine di rispondere alle enormi necessità di credito in ambito agricolo.

SYFAAH – Sistema di finanziamento e di assicurazione agricola ad Haiti

Il SYFAAH è stato avviato congiuntamente dal Développement international Desjardins (DID), Financière Agricole du Québec Québec – Développement international inc. (FAQDI) e l'Istituto Interamericano di Cooperazione per l'Agricoltura (IICA).

Il progetto ha lo scopo di mettere in atto un sistema di finanziamento e di assicurazione agricolo, strutturando in modo globale l'offerta di servizi finanziari destinati agli agro-imprenditori, con lo scopo ultimo di rilanciare l'economia agricola e rurale, creare impieghi e migliorare la sicurezza alimentare ad Haiti. Questo sistema implica una professionalizzazione dell'intero settore, attraverso un rafforzamento delle capacità degli agro-imprenditori, delle istituzioni finanziarie e dello Stato, al fine di gestire efficacemente due fondi nazionali di garanzia e di assicurazione.

La prima fase del progetto, che avrà una durata complessiva di 7 anni, è stata avviata, con un finanziamento della cooperazione canadese per un importo di 20 mila dollari circa, ed ha lo scopo di testare, sviluppare e documentare le componenti del sistema nazionale di finanziamento agricolo ed agroalimentare, in vista di un'estensione a tutto il paese.

FRICS – Fondo Rurale per l'Investimento e il Credito Sociale

Nel maggio del 2009, il KNFP ha costituito, grazie al supporto di partner esterni quali SIDI e HIGH FIVE, FRICS (Fonds Rural pour l'Investissement et le Crédit Social), un fondo rurale finalizzato al finanziamento di imprese, microimprese, organizzazioni di contadini e cooperative nell'ambito dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della pesca e della trasformazione agricola, così come nel commercio di beni e servizi in ambito rurale.

Il FRICS è stato lanciato alla fine del 2011, con un capitale iniziale di circa 3 milioni di dollari.

L'impatto del terremoto sul settore della microfinanza ad Haiti

L'impatto del terremoto sulle IMF

Il settore della microfinanza è stato direttamente colpito dal terremoto. Molte IMF hanno subito perdite umane ed operative importanti. Le perdite tecniche si aggirano intorno ai 15 milioni di dollari, rendendo più fragili le IMF meno capitalizzate. I PAR 30 delle IMF (portafoglio a rischio, cioè il portafoglio dei prestiti che presentano un ritardo di almeno 30 giorni nella restituzione di una o più rate) nelle zone sinistrate sono aumentati rapidamente (tra il 60 e il 70% per le IMF di Port-au-Prince). Anche le istituzioni situate in zone non sinistrate hanno visto un aumento del PAR, che ha raggiunto il 40 e il 50% a causa del crollo delle attività in tutto il Paese. Le IMF sono entrate quindi in crisi di liquidità.

Il PA si spiega facilmente, considerando che le vittime hanno perso o abbandonato le proprie attività, gli alloggi, le scorte di magazzino, ecc.. Il piccolo commercio spesso finanziato dal microcredito ha subito le conseguenze del crollo del potere d'acquisto. A partire dal termine ufficiale della distribuzione degli aiuti alimentari si è vista una progressiva ripresa delle attività del settore.

Le risorse delle principali IMF del Paese sono costituite essenzialmente dai risparmi dei propri membri. Se il timore del ritiro massiccio non si sono materializzati nell'immediato post-terremoto, sembra questo fenomeno stia aumentando con la ripresa delle attività economiche, e rischia di creare gravi problemi di risorse per una parte del settore che eroga crediti a partire dai depositi dei risparmiatori. Inoltre, alcuni attori maggiori della microfinanza hanno cancellato i debiti dei propri clienti e/o hanno offerto dei contributi ai propri clienti per far fronte alla situazione. Questo provoca distorsioni importanti nel mercato finanziario haitiano, oltre a creare confusione nei clienti (aiuti umanitari / microfinanza).

Tabella 5: Stime dell'impatto del terremoto sul portafoglio crediti globale delle IMF membre di ANIMH

IMF	Totale portafoglio		Totale in USD	Peso Zona sinistrata in %	Totale		Clienti Non localizzati	N. Clienti DCD	Clienti sinistrati
	Zona sinistrata	Zona non sinistrata			Client zone colpite	Clienti	Portafoglio in USD		Portafoglio USD
ACME	10,363,460.00	2,729,538.00	13,092,998.00	79%	20,647	26,572	1,175,268.24	77	3,701,289.00
ACLAM	834,173.67	43,903.87	878,077.54	95%	5,611	6,141	160,185.32	214	380,237.84
BPH	1,102,281.33	-	1,102,281.33	100%	321	428	356,341.00	25	826,711.00
BUH/Kredi Popilè	1,100,000.00	1,175,000.00	2,275,000.00	48%	1195	2,583	137,500.00	2	1,100,000.00
FINCA	1,256,899.86	859,538.06	2,116,437.92	59%	5,608	12,273	542,433.07	51	394,323.49
FHAF	1,039,374.40	312,674.99	1,352,049.39	77%	1,753	3,007	213,998.74	6	604,009.77
FONDESPOIR	628,577.70	474,593.46	1,103,171.16	57%	685	1,798	213,874.39	13	441,338.55
GTIH	201,471.56	63,326.99	264,798.55	76%	259	354	185,358.98	1	77,505.05
ID	722,333.51	-	722,333.51	100%	5,105	5,105	66,990.29	20	92,828.69
MCC	3,209,357.00	660,786.00	3,870,143.00	83%	944	1,125	37,544.34	12	1,989,596.65
MCN	8,117,643.01	5,685,917.97	13,803,560.98	59%	7,435	11,574	470,016.90	35	2,829,037.44
SFF/FONKOZE	1,275,189.40	7,036,217.03	8,311,406.42	15%	10,590	43,998	-	-	447,915.67
SOGESOL	8,424,458.28	3,901,778.16	12,326,236.44	68%	8,858	13,491	92,329.00	353	3,587,455.02
Totale	38,275,219.72	22,943,274.52	61,218,494.24	63%	69,011	128,449	3,651,840.27	809	16,472,248.16

Fonte : ANIMH, Aprile 2010, tratto dal rapporto sui danni del terremoto del 12 gennaio 2010.

Impatto del terremoto sul portafoglio credito delle casse popolari

Non sembra essere stato realizzato alcuno studio circa i danni registrati dall'insieme delle casse popolari a seguito del terremoto. Secondo un diagnostico realizzato dal Consiglio Nazionale delle Cooperative (CNC), per l'insieme delle cooperative colpite dal terremoto del 12 gennaio, risulta che 11 cooperative hanno subito perdite materiali a seguito del terremoto. Sette di queste sarebbero istituzioni di microfinanza. La tabella 3 fornisce alcuni dettagli circa le perdite materiali registrate dalle IMF cooperative. Questa stima non sembra però prendere in considerazione le perdite delle cooperative non riconosciute dal Consiglio nazionale delle Cooperative (CNC).

Tabella 6: stima delle perdite materiali di alcune IMF cooperative

Cooperativa	Locali			Perdita in numero	Perdita in materiali informatici e ufficio	Veicolo	Stima totale in Gourdes
	Distrutti	Fessurati	Stima				
CECACHE	1	0		0		0	2,500,000
CLEF*	1	0	2,000,000	926,712 ¹²	500,000	0	3,426,712
CPSA	0	1	1,464,374	972,098 ¹³	1,500,000	0	3,936,472
KOTELAM ¹⁴	3	1	7,000,000	3,600,000	4,000,000	1,600,000	12,200,000
MAMEV	0	2	3,500,000	0	1,800,000	0	5,300,000
SUCCÈS	0	1	ND	0	400,000	0	400,000
TOTAL	7	8	13,964,374	5,498,270	4,600,000	1,600,000	25,662,644

Fonte : CNC, aprile 2010

Considerazioni finali

Come si evince da quanto riportato nella sezione precedente, il settore della microfinanza ad Haiti è funzionante, ed in piena espansione, anche grazie agli investimenti delle istituzioni internazionali presenti nel Paese. La pratica del microcredito è largamente diffusa ad Haiti, nonostante le distorsioni derivanti degli aiuti umanitari che si sono riversati in enormi quantità sulle fasce più deboli della popolazione a seguito del terremoto. Tuttavia, il settore agricolo, motore dell'economia haitiana, è ancora quasi integralmente escluso dai servizi finanziari, e le uniche forme di microcredito sostenibili ad Haiti, considerate le capacità degli operatori coinvolti e la formazione del personale dedicato del settore, sono quelle dirette al settore del commercio.

Le esperienze di credito all'agricoltura sviluppate ad Haiti negli anni passati sono fallite, e non c'è da stupirsi se le IMF (sia quelle nate con vocazione sociale sia quelle prettamente commerciali) si concentrano, anche nelle zone rurali, sul credito al commercio, considerato, non sempre a ragione, più sicuro.

Alcuni interessanti programmi per lo sviluppo dei servizi di microcredito per il settore agricolo sono stati avviati. In particolare, il progetto SYFAAH, lanciato dal Ministero dell'Agricoltura con il supporto del Movimento Desjardins, sembra per la prima volta teso a rimuovere le ragioni profonde dei fallimenti riscontrati in precedenza, comprese le resistenze da parte degli stessi operatori delle IMF. Si

¹² 5002 \$ US (1 \$ US = 40 Gourdes)

¹³ 3909 \$ US

¹⁴ Deux (2) immeubles détruits y un (1) autre effondré

tratta, tuttavia, di un percorso complesso e che ha quindi bisogno di tempo ed interventi adeguati per sortire i risultati sperati. E' pertanto prematuro pensare che organizzazioni di piccole dimensioni e non molto strutturate possano accedere ai benefici di questi programmi innovatori nel breve termine. Qualora questo ambizioso progetto avesse un esito positivo, la microfinanza haitiana potrebbe evolvere rapidamente nel giro di qualche anno.

Proprio per la complessità delle cause che sottostanno il fallimento del microcredito in ambito agricolo ad Haiti, per sperimentare programmi di microcredito adatti al settore sono necessarie competenze elevate, ma soprattutto un lavoro preliminare teso a rimuovere le resistenze degli stessi operatori del settore e dei membri delle comunità (ad esempio, non si può pensare che un credito agricolo vada a buon fine se non si allunga la durata del prestito e non si formano degli agenti di credito competenti conoscono molto bene il funzionamento dei cicli produttivi, ecc.).

Le comunità rurali haitiane sono sprovviste di tutto, dalle infrastrutture, all'accesso a strutture sanitarie minime, e alla formazione primaria. Si tratta di zone totalmente isolate, dove i terreni agricoli e gli agricoltori sono sprovvisti non solo degli strumenti adatti al lavoro della terra, ma anche delle competenze di base per lo sfruttamento ottimale del territorio.

Per queste ragioni, i programmi di microcredito che le associazioni di base mettono in atto sono volti principalmente al sostegno del microcommercio, che se da un lato non richiede particolari competenze e non comporta grossi rischi, d'altro lato non rappresenta un reale traino all'economia locale.

Vale la pena in questo senso soffermarsi sul reale impatto di tali interventi, in quanto se sul breve termine questi programmi fanno comunque la differenza in comunità in cui manca tutto, alleviando i bisogni immediati dei beneficiari, sul lungo termine lo sviluppo di progetti di credito al commercio nelle zone rurali haitiane contribuisce a rafforzare la dipendenza commerciale ed alimentare del Paese.

C'è quindi da interrogarsi da un lato sull'opportunità di continuare a sostenere questo genere di interventi, dall'altro lato su quali siano i filoni di intervento che garantiscano, sul medio termine, le azioni da poter sostenere per promuovere un circuito di produzione di ricchezza interna alle comunità in cui sono presenti partner di Caritas Italiana.

A partire dai soggetti con cui Caritas Italiana già collabora, una pista di lavoro per generare un impatto concreto e duraturo sul territorio potrebbe essere il rafforzamento istituzionale e formativo degli attori economici collettivi, ed in particolare delle associazioni di base, che nella quasi totalità dei casi si presentano molto fragili. Tali organismi rappresentano un potenziale fondamentale per lo sviluppo economico e sociale delle già disgregate comunità haitiane e, attraverso dei programmi di formazione ad hoc, e della promozione di partenariati e confronti con altre organizzazioni, si potrebbe ottenere una maggiore efficacia delle azioni.

Per quanto riguarda il microcredito, in questa fase la pista più facilmente percorribile per un reale impatto sull'economia haitiana è rappresentata dal sostegno a programmi tesi a rendere sostenibile il microcredito in ambito agricolo, e a promuovere lo sviluppo agricolo nel complesso sul lungo termine.

Bibliografia

Lundahl, M. (1989), *History as an Obstacle to Change: The Case of Haiti*, *Journal of Interamerican Studies and World Affairs*, Vol. 31, No. 1/2, Center for Latin American Studies at the University of Miami

Lundahl, M. (1996,), *Income and Land Distribution in Haiti: Some Remarks on Available Statistics*, *Journal of Interamerican Studies and World Affairs*, Vol. 38, No. 2/3, Center for Latin American Studies at the University of Miami

Farmer, Paul. ; Mukherjee, Joia.

Haiti after the earthquake / Paul Farmer ; with Joia S. Mukherjee ... et al. . New York: PublicAffairs, c2011.

Coordination Nationale de Sécurité Alimentaire (CNSA), *Enquête d'évaluation de la performance de la campagne de printemps 2011 et analyse des marchés et de la sécurité alimentaire, septembre 2011*

UNDP, *Explanatory note on 2011 HDR composite indices*

Rapport CFSAM, 2010. www.fao.org

Haiti Earthquake PDNA: Assessment of damage, losses, general and sectoral needs

UNEP – United Nations Environment Programme, “GEO HAITI: State of the Environment Report 2010”

BME, *L'énergie en Haïti. Diagnostique du secteur de l'énergie*, 2009.